

RASSEGNA STAMPA del 04/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 01-10-2010 al 04-10-2010

Alto Adige: <i>cerca funghi: precipita nel canalone</i>	1
Bergamo Sera.com: <i>Escursionista muore sul sentiero del Curò</i>	2
Bergamonews: <i>Maltempo: è pre-allerta per lunedì e martedì</i>	3
Brescia Oggi: <i>Giallo in riva al Sebino Scomparso un sacerdote</i>	5
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Un assegno per L'Aquila</i>	6
Cittàdellaspezia.com: <i>Ennesimo fungaiolo disperso: ritrovato sano e salvo</i>	7
Corriere del Veneto.it: <i>Tragedia dell'elisoccorso «Falco» Le famiglie: non archiviate</i>	8
Corriere delle Alpi: <i>i vigili del fuoco cittadini onorari - michele giacomel</i>	9
L'Eco di Bergamo: <i>«L'ho visto cadere davanti a me»</i>	10
Il Gazzettino (Padova): <i>Novant'anni di vita festeggiati al raduno sul monte Madonna</i>	11
Il Gazzettino (Rovigo): <i>Enrico Mancin</i>	12
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Analizzare l'attività in Abruzzo Questionario per gli operatori</i>	13
Giornale di Sondrio: <i>Unicef e Vigili del fuoco in piazza</i>	14
Giornale di Sondrio: <i>Per un giorno gli alpini al centro dell'attenzione in città</i>	15
Giornale di Treviglio: <i>Una mega esercitazione di Protezione civile</i>	16
Il Giornale di Vicenza: <i>La protezione civile riscopre le trincee sul monte Grappa</i>	17
Il Giorno (Milano): <i>Seveso, fatta la conta dei danni Ammontano a 30 milioni di euro</i>	18
Merateonline.it: <i>Soccorso Alpino impegnato per 41enne colpito da frana</i>	19
Il Messaggero Veneto: <i>un'altra frana incombe su piedimonte</i>	20
Il Messaggero Veneto: <i>frana incombe su piedimonte</i>	21
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile, simulato un terremoto</i>	22
La Nuova Venezia: <i>la protezione civile si prepara al trasloco</i>	23
Il Piccolo di Trieste: <i>raccolti 12 metri cubi di rifiuti sulle spiagge e alla cona</i>	24
La Provincia Pavese: <i>fondi per l'unicef</i>	25
La Provincia di Como: <i>Lago di Piano, sempre guerra sul campeggio</i>	26
La Provincia di Lecco: <i>«A breve la sala operativa»</i>	27
Settegiorni (Magenta): <i>Il centro storico si è vestito dei colori delle associazioni</i>	28
Settegiorni (Magenta): <i>Ripulite due discariche a cielo aperto</i>	29
Trentino: <i>volontari dai terremotati</i>	30
Varesenews: <i>Diga di Malnate, la gestirà Aipo</i>	31
Varesenews: <i>In arrivo temporali al Centro-Nord</i>	32
la Voce del NordEst: <i>Trento, Alpinismo in lutto: Walter Nones muore sul Cho Oyu</i>	33

cerca funghi: precipita nel canalone

- Cronaca

Incidente in Val d'Ega, bolzanino di 78 anni in gravissime condizioni

LA DISGRAZIA Scivola dal sentiero, un volo di 20 metri. Lo hanno recuperato sul greto del torrente

BOLZANO. Un altro incidente gravissimo durante la raccolta dei funghi. Un bolzanino di 78 anni è scivolato da un sentiero in Val d'Ega, precipitando per 20 metri.

E' ricoverato da ieri pomeriggio all'ospedale di Bolzano in condizioni disperate.

Ed è stato difficile anche per i soccorritori recuperare il ferito, precipitato ai piedi di un canalone. Si tratta di D.R., residente a Bolzano.

Il bolzanino si era recato ieri in Val d'Ega per raccogliere funghi.

L'incidente è avvenuto alle 16.30 nel bosco all'altezza della prima galleria paramassi sulla statale, nei pressi dell'osteria «Zur Sonne».

I carabinieri del nucleo radiomobile di Bolzano hanno ricostruito la dinamica dell'incidente grazie alla testimonianza di una signora del luogo, che stava raccogliendo castagne in un terreno di sua proprietà. La donna ha raccontato di avere notato l'anziano camminare lungo un sentiero, ma pochi istanti dopo era sparito.

E' probabile che il terreno abbia ceduto sotto i suoi passi e l'uomo si è trovato a precipitare lungo il canalone. In quella zona la pendenza è fortissima. E' caduto per 20 metri, schiantandosi sul greto del torrente Ega.

Le rocce gli hanno provocato il grave trauma cranico che gli ha fatto perdere conoscenza. Raggiunto dal soccorso alpino e dall'equipaggio del Pelikan 1, il ferito è stato intubato e caricato sull'elicottero con il verricello.

L'operazione di soccorso è stata resa complicata dalla presenza del bosco e dalla gola in cui l'anziano è stato trovato.

Da subito le sue condizioni sono sembrate gravissime. Ed è questo l'ennesimo caso in regione di un incidente che vede coinvolto un raccoglitore di funghi. In due settimane in Trentino sono morte sette persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Escursionista muore sul sentiero del Curò

Redazione 04 ottobre 2010 Valseriana

Il rifugio Curò

BERGAMO — Un uomo di 63enne è morto per un arresto cardiaco questa mattina sul sentiero per il Rifugio Curò, sopra l'abitato di Valbondione, in provincia di Bergamo.

La disgrazia è avvenuta intorno alle 11.15. Già in mattinata l'escursionista aveva detto agli amici di avere un malessere generale, prima di partire per la salita al rifugio, ma aveva deciso allo stesso di compiere quella gita in montagna. L'uomo stava camminando lungo il sentiero quando all'improvviso si è accasciato al suolo. Immediato il soccorso degli escursionisti che erano con lui. Mentre questi prestavano la prima assistenza, veniva chiamato il 118.

Sul luogo è stato inviato un elicottero del soccorso sanitario. Al suo arrivo i medici del velivolo hanno tentato di rianimare il poveretto ma le sue condizioni ormai erano disperate. L'uomo è spirato sul posto ed è stato trasportato direttamente al cimitero di Valbondione.

Pubblicità

Maltempo: è pre-allerta per lunedì e martedì

Bergamo

Le previsioni - Dalla sera di lunedì e per gran parte di martedì ci attendono fenomeni anche molto intensi e localmente a carattere temporalesco.

Stampa

Invia

Zoom

Dopo un periodo di transizione, caratterizzato da un'alternanza tra addensamenti nuvolosi e maggiori spazi soleggiati, la Lombardia già da Lunedì verrà interessata dal passaggio di una perturbazione di tipico stampo autunnale. Una profonda saccatura nordatlantica sul Golfo di Biscaglia favorirà l'isolamento di una depressione sulla Francia, con annessa perturbazione diretta verso il nostro Paese.

Quali saranno le zone più colpite dal maltempo? La perturbazione tenderà ad interessare tutta la Lombardia. In particolare dalla sera di Lunedì e per gran parte di Martedì ci attendiamo fenomeni anche molto intensi e localmente a carattere temporalesco, con maggiori accumuli sulle province di Varese, Como, Lecco, Monza, Bergamo dove le correnti umide cozzando con i rilievi prealpini accentueranno le piogge. Il maltempo si attenuerà solo a partire da Mercoledì. Le temperature si manterranno su valori in linea con il periodo, con massime durante il peggioramento tra 15 e 18 gradi. Un autunno piovoso? Ancora per la prima parte di Ottobre sull'Italia dovrebbero confluire correnti umide occidentali e venti più freschi dall'Europa orientale, con tempo a tratti instabile e temperature in linea alle medie del periodo. Poi potrebbe confermarsi maggiore stabilità, in attesa di un probabile precoce ingresso dell'inverno, fin dal mese di Novembre.

Ecco un elenco di link ai quali si può fare riferimento:

Bollettino Arpa e Protezione civile regionale

IlMeteo.it (si possono selezionare previsioni per tutti i paesi d'Italia)

Centro Meteorologico Lombardo

I siti dei "Bernacca" bergamaschi:

ViviSulSerio

San Pellegrino Meteo

Il Portale di Oltre il Colle

Orobie Meteo

Meteo Arcobaleno

Lago d'Iseo

Meteo Brignano

Le webcam puntate sui paesi bergamaschi

Bergamo città

Oltre il Colle, Zambla e Zorzone

Castione della Presolana e monte Pora

Piani di Bobbio

Rifugio Curò, Valbondione

Foppolo

Valleve

Vilminore di Scalve, Schilpario, Colere

Maltempo: è pre-allerta per lunedì e martedì

Brignano e Treviglio

Giallo in riva al Sebino Scomparso un sacerdote

Home Provincia

MARONE. Ritrovati sulla spiaggia di Vello il borsello e un rosario

01/10/2010 e-mail print

Ricerche sospese con l'oscurità Riprenderanno questa mattina nelle acque del Sebino, con l'ausilio dei sommozzatori dei Vigili del fuoco e del robot del Gruppo soccorso sebino, le ricerche del sacerdote bergamasco di 39 anni la cui scomparsa era stata denunciata domenica dal fratello.

Le ricerche sono concentrate sulla zona di Vello di Marone, sia sulle colline a monte che nello specchio d'acqua, dopo che proprio a Vello sono stati ritrovati indizi certi del suo passaggio: l'auto del fratello, una Peugeot bianca, era posteggiata da domenica nel parcheggio sterrato all'ingresso del paese. Un borsellino contenente un rosario, probabilmente riconducibile al sacerdote scomparso, è stato poi ritrovato sulla spiaggia Athena.

Individuata l'auto, ieri a Vello è arrivato un dispositivo di ricerca forte di un elicottero, dei gommoni della protezione civile per ispezionare le rive del lago tra Vello e Toline, personale e mezzi del Soccorso alpino, del 118, della Polizia locale, dei volontari del Soccorso sebino, che erano pronti a mettere in acqua il robot filoguidato, quando l'operazione è stata sospesa a causa del sopraggiungere dell'oscurità.

Alle 7 di oggi, con l'aggiunta di una squadra di sommozzatori, si ritornerà a cercare il sacerdote misteriosamente scomparso, in particolare nello specchio d'acqua (sulla scorta del ritrovamento di un rosario sulla spiaggia) ma anche tra i sentieri che sovrastano la Vello-Toline. Tra le ipotesi non si scarta quella del suicidio, anche se non è stato ritrovato alcun biglietto: sull'auto c'erano solo alcuni indumenti e una copia del Vangelo.G.Z.

Un assegno per L'Aquila

Lunedì 04 Ottobre 2010 CRONACA

SOLIDARIETÀ. La consulta degli studenti ha portato un contributo di 5 mila euro in Abruzzo

Un «assegno» per L'Aquila

Il denaro bresciano servirà per ripristinare la materna Wuascaranza distrutta dal terremoto

«Protagonisti nella solidarietà», così definisce Nicola Orto, Assessore alle politiche giovanili del Comune di Brescia, gli studenti della Consulta provinciale che hanno portato personalmente un assegno di cinquemila euro a L'Aquila, offrendolo all'onlus Palaistra come contributo alla ricostruzione dell'asilo nido Wuascaranza distrutto dal terremoto. «Un percorso partito da lontano - aggiunge l'assessore - quando appena dopo il terremoto ho convocato il tavolo delle politiche giovanili e con le associazioni presenti ho concordato di avviare iniziative di solidarietà da realizzare a emergenza conclusa, quando, spenti i riflettori, l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica sarebbe inevitabilmente calata, nonostante il certo permanere di molti problemi e situazioni di sofferenza».

Mentre le prime associazioni giovanili avviavano raccolte di fondi e altre iniziative, l'Assessorato, tramite le Caritas bresciana e aquilana, individuava l'onlus Palaistra quale realtà bisognosa di aiuto. Palaistra è infatti un'associazione, guidata dal maestro Mauro di Carlo, assai nota a L'Aquila per l'impegno verso i bambini e i ragazzi, rimasta senza aiuti perché non collegata a nessuna istituzione statale o ecclesiale.

DA QUI IL PRIMO viaggio a L'Aquila per portare i primi segni della solidarietà giovanile bresciana, viaggio che ha avvicinato al progetto la sezione femminile della Croce Rossa bresciana, protagonista di un'altra raccolta fondi della quale è stato ospite Di Carlo.

Sulla scorta di quanto realizzato dall'Assessorato proposto, anche la Consulta provinciale degli studenti ha deciso di stanziare parte dei fondi raccolti durante la Festa Babilonia per rendersi conto di come e da chi sarebbero stati utilizzati.

La Consulta stessa ha voluto con tre suoi rappresentanti essere presente direttamente a L'Aquila: Matteo Ceragioli, Stefano Resciniti, Serena Antonelli, con il Responsabile del Settore Giovani del Comune, si sono recati a L'Aquila e sono stati ricevuti in Comune dall'assessore alla solidarietà Pierluigi Pezzopane, che li accompagnati a visitare la zona rossa, interdetta alla popolazione, per far verificare di persona i segni lasciati dal terremoto. L'assessore ha poi donato alla città di Brescia un ricordo che raffigura il rosone della Chiesa di santa Maria di Collemaggio, simbolo della città ferita dal terremoto, che sarà consegnato dall'assessore Orto al Sindaco Adriano Paroli.

Gli studenti della Consulta hanno poi portato nelle mani di Mauro di Carlo l'assegno che servirà a contribuire alla costruzione del nuovo asilo nido Wuascaranza. Il progetto nel frattempo ha trovato un ulteriore aiuto fornito dalla Provincia di Trento, che con l'assessore Lia Beltrami si è impegnata a finanziare le opere strutturali.

Ennesimo fungaiolo disperso: ritrovato sano e salvo

La Spezia. Nella mattinata è stato lanciato l'allarme per un uomo di 84 anni, recatosi nei boschi nei pressi di Vezzano Ligure alla ricerca di funghi. Il fungaiolo, fortunatamente, è stato ritrovato in buone condizioni fisiche sul bordo della strada.

L'uomo che era andato per funghi nella mattinata aveva fatto temere il peggio non rientrando alla propria abitazione e facendo allertare i soccorsi da parte dei familiari.

Sul posto si sono recati una squadra dei Vigili del fuoco, i carabinieri, la Forestale, il Soccorso alpino.

Tragedia dell'elisoccorso «Falco» Le famiglie: non archiviate

BELLUNO

Tragedia dell'elisoccorso «Falco»

Le famiglie: non archiviate

I legali: non è stata colpa del pilota. Il giudice si riserva di decidere. L'elicottero con quattro persone a bordo precipitò ai piedi del Cristallo BELLUNO Il giudice per le indagini preliminari si riserva di decidere sull'archiviazione della tragedia di Rio Gere. Hanno chiesto di non chiudere le indagini, spiegando la tragedia del Falco, l'elicottero del Suem caduto il 22 agosto 2009, a un errore del pilota, giovedì in tribunale nell'udienza preliminare, i legali delle famiglie delle quattro vittime dell'incidente, il pilota Dario De Felip (Arcangelo Dal Borgo e Giovanni Degli Angeli), l'assistente pilota Marco Zago (Massimo Moretti), il medico Fabrizio Spaziani (Eugenio Ponti) e il tecnico del soccorso alpino Stefano Da Forno (Guido Scudeller). Quel giorno un violento temporale su Cortina aveva provocato una frana in una zona piena di escursionisti. La segnalazione era arrivata al Suem, c'era il rischio che qualcuno fosse stato travolto. L'elicottero si era alzato e dopo una prima ricognizione aveva fatto scendere l'infermiere Luca Pislör, per aiutare alcune persone in difficoltà. Poi il ritorno sopra Rio Gere per vedere meglio. Fu l'ultimo volo. Il rotore trancia i cavi della media tensione e l'elicottero precipita al suolo. Un errore del pilota, senza altre responsabilità, per la procura. Ma le famiglie delle vittime non sono d'accordo: «Non si possono seppellire le persone due volte - ha sostenuto Arcangelo Dal Borgo legale di una delle figlie di De Felip -. L'inchiesta doveva essere approfondita».

I legali hanno sottolineato che «in aula non c'era nemmeno il pm, la dottoressa Martina Gasparini», il pm che giovedì salutava i colleghi, prima del trasferimento. «Chiediamo la prosecuzione dell'indagine - ha spiegato Giovanni Degli Angeli - anche per salvaguardare la personalità del pilota, che vantava oltre 3500 ore di volo. Aveva preso il brevetto in America ed era abilitato al volo notturno. Oltretutto assegnargli la responsabilità significa esporre la famiglia al risarcimento danni, sotto il profilo civilistico». L'indagine, poi, dovrebbe accertare «se i cavi erano visibili e se ci fossero mappe nel velivolo», spiega l'avvocato Moretti. «Al momento pare che mappe elettroniche non ve ne fossero», sottolinea l'avvocato Dal Borgo «Tre giorni dopo la seggiovia del Faloria ha rimesso i cavi com'erano. Rio Gere è ancora disseminato da pezzi di elicottero». Per i legali andrebbero vagliate eventuali responsabilità del proprietario del velivolo, l'Inaer, del Suem come appaltatore del servizio e dei gestori degli impianti di risalita. «La relazione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha accertato che le mappe elettroniche non c'erano», racconta Dal Borgo.

i vigili del fuoco cittadini onorari - michele giacomel

Il direttore Denaro: «L'omaggio è inaspettato». Commosso il ricordo di chi ha prestato i primi soccorsi

I Vigili del Fuoco cittadini onorari

Il sindaco Padrin: «Grazie, senza il vostro aiuto non ce l'avremmo fatta»

MICHELE GIACOMEL

LONGARONE. «La nostra comunità, nella notte del 9 ottobre di 47 anni fa, è morta 1.910 volte. Ma nei giorni successivi è rinata, grazie anche al lavoro di 850 persone davvero eccezionali: i vigili del fuoco». Con queste parole il sindaco di Longarone Padrin ha reso omaggio al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, a cui ieri è stata consegnata la cittadinanza onoraria di Longarone.

La cerimonia è iniziata al cimitero di Fortogna, con il posizionamento delle vecchie lapidi. Poi i pompieri si sono riuniti a piazza Mazzola: da qui hanno sfilato fino a piazza Umberto I, dove hanno avuto luogo la messa e la cerimonia di conferimento, di fronte alla autorità civili e militari.

Al termine i vigili del fuoco hanno eseguito una applaudita dimostrazione, accompagnati dalla banda nazionale che ha scandito i vari momenti della mattinata.

«E' difficile trovare le parole in questi momenti», continua il primo cittadino, «ma desidero ricordare che l'emergenza, la tragedia e la morte sono trasversali così come lo sono la solidarietà, il lavoro, l'impegno e l'abnegazione di coloro che ci sono venuti in soccorso. I vigili del fuoco, assieme a tutti gli altri, hanno portato viveri, medicine e hanno pensato all'evacuazione di coloro che sono rimasti isolati. E poi hanno fatto il lavoro "sporco": hanno visto corpi dilaniati, hanno recuperato salme e scavato fosse comuni. Per affrontare tutto questo non credo ci siano allenamenti o formazione che tengano. Credo invece che uomini con una grandissima preparazione e professionalità siano stati catapultati in una catastrofe di dimensioni difficilmente descrivibili e alla quale era impossibile per chiunque essere adeguatamente preparato. La cittadinanza onoraria è concessa dal Comune per onorare chi gli è legato per il suo impegno o le sue opere. Ed è per questo che vorrei che ciascun vigile del fuoco, si ritenesse legato a Longarone in maniera indissolubile. Siamo onoratissimi di avere da oggi un'infinità di cittadini in più».

«Per noi questo omaggio è del tutto inaspettato e lo accettiamo con commozione», dice Leonardo Denaro, direttore della Direzione regionale dei Vigili del fuoco del Veneto, «ciò che facciamo è per noi un dovere e niente di più. Il Corpo Nazionale è nato solo nel '41: prima era un servizio comunale, e quindi sempre intimamente vicino alla difesa del proprio territorio».

«Ero stato a Longarone solo venti giorni prima della tragedia», racconta Paolo De Paoli, uno dei primi pompieri ad arrivare quella notte del 9 ottobre, «per visionare la nuova autobotte in dotazione al locale distaccamento. Quella notte ero di servizio a Ponte nelle Alpi quando è arrivato l'allarme. Siamo partiti immediatamente, ma già a Fortogna la strada era interrotta: bloccata dalle carcasse di mucche. Allora mi è stato affidato il compito di attraversare Longarone, per venire incontro alle colonne che scendevano dal Cadore. Una cosa mi è rimasta impressa: il campanile della chiesa di Pirago, eretto e solitario in mezzo ad una distesa di macerie. Sembrava dicesse che la colpa era solo dell'uomo».

Tra i vigili del fuoco che scendevano dal Cadore c'era Egidio Chiamulera. Allora aveva 26 anni. «Di quella esperienza ho solo brutti ricordi. Rivedo ancora giovani come me, alpini, pompieri, che lavoravano ininterrottamente giorno e notte per estrarre i corpi e portarli ai punti di raccolta. E poi la gente che piangeva. Siamo arrivati sul posto poco dopo la mezzanotte, e subito abbiamo fatto una ricognizione per portare in salvo i superstiti e raccogliere i corpi che affioravano dalle macerie. Ognuno si organizzava da solo, ascoltando la propria anima, la sensibilità da vigile del fuoco. All'alba, abbiamo notato nel lago che si era formato nella valle una quantità di corpi incredibile. Sono rimasto a Longarone per altri 15 giorni, scavando ed estraendo i corpi. Ancora oggi cerco di pensare il meno possibile a quel dramma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'ho visto cadere davanti a me»

Lunedì 04 Ottobre 2010 CRONACA, e-mail print

Antonio Brembilla in una foto scattata il giorno del suo sessantesimo compleanno sulla cima di Lemma «E' morto nel posto che amava di più: la montagna. Sono io che l'ho raccolto quando è caduto a terra perché era dieci passi davanti a me».

A raccontare l'accaduto, definendola una tragedia, è Marco Sturla presidente del Gruppo orobico minerali (Gom), nato nel 1970 e con sede operativa a Treviolo. Sturla camminava appena dopo Antonio Brembilla, il pensionato di 63 anni, di Bergamo, residente in via Palazzolo, sposato e senza figli, che sabato mattina si è improvvisamente accasciato al suolo colpito da un infarto. Brembilla, grande appassionato di montagna, era partito presto da Bergamo con un gruppo di amici per raggiungere le Orobie. Lasciata l'auto a Valbondione, il gruppo si è incamminato verso il rifugio Curò. Il tragico epilogo è avvenuto quando con altri tre amici era ancora nel primo tratto del sentiero, prima della casetta dove parte la teleferica. Poco prima il pensionato aveva lamentato un leggero malessere, secondo lui dovuto alla colazione non digerita. Mezzora dopo caduto a terra e purtroppo ogni tentativo di rianimarlo si è rivelato vano.

«Lui era sempre il primo ad arrivare, in quanto snello e allenatissimo – dice Sturla – ma questa volta si vedeva che non stava bene. È letteralmente crollato a terra, tanto è vero che non ha messo neppure le mani avanti per ripararsi. Gli ho sollevato la testa ed è rimasto muto. Pochi minuti dopo è passata di lì una giovane, in compagnia di un ragazzo, che ha detto di essere una volontaria della Cri. Di lei sappiamo solo il nome, Eleonora, e che veniva da Milano. Dopo il massaggio cardiaco gli ha praticato la respirazione bocca a bocca. Pur non conoscendolo ad un certo punto si è messa a piangere e a gridare: "Svegliati Antonio!". Avevamo capito che non c'era più niente da fare, ma non volevamo arrenderci ed abbiamo dato manforte alla ragazza. Dopo meno di mezz'ora è arrivato l'elisoccorso del 118 e il medico dopo qualche tentativo ha scrollato la testa». Il corpo di Antonio Brembilla è stato portato con un camioncino del Soccorso alpino alla camera mortuaria del cimitero di Valbondione e successivamente all'obitorio dei Riuniti di Bergamo.

«Sicuramente Antonio – racconta Sturla – non si è accorto di nulla. Doveva essere un itinerario simile a tanti altri che avevamo già fatto: una passeggiata in montagna, il pranzo al rifugio, quattro chiacchiere davanti a un bicchiere di vino per poi scendere di nuovo. Ma questa volta non è andata così. Uno di noi, in tutto eravamo in sei, ha telefonato alla consorte, Ornella, nell'abitazione di Bergamo, e le ha detto di andare a casa di Donatella, la moglie di Antonio, per informarla dell'accaduto.

«Come Gruppo orobico minerali, a cui Antonio era iscritto da almeno 15 anni, facciamo ricerche e conferenze. Qualche tempo fa aveva preso parte a una di queste organizzata in Germania. Ma soprattutto partecipava alle mostre e ad altre iniziative».

«Era una persona paerta – conclude Marco Sturla – aperta, ma discreta. Parlavamo di tutto, del passato, della politica e dei progetti futuri». La data dei funerali non è stata ancora fissata.

Francesco Lamberini

Novant'anni di vita festeggiati al raduno sul monte Madonna

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Novant'anni di vita festeggiati
al raduno sul monte Madonna

Lunedì 4 Ottobre 2010,

Che la sezione di Padova sia fra le più attive dell'Ana in una storia lunga 90 anni, non lo dicono loro, le Penne Nere padovane e polesane; l'ha sottolineato ieri il consigliere nazionale Munarini nell'annuale raduno sul Monte della Madonna dove è eretto il monumento alle "Penne Mozze". Padova ha fatto tante cose: Protezione Civile, in primis, solidarietà al mondo dell'handicap, ma poi, proprio recentemente si è dimostrata la sezione col maggior incremento di iscritti: cento nuovi soci.

È stata poi, quella di ieri, una manifestazione significativa per più di un motivo. Intanto, come avvertito durante la messa (concelebrata con padre Frigo), da don Fugagnollo: i 500 anni della presenza dei benedettini di Praglia in questo santuario, e i 90 anni di vita della sezione Ana; poi i vari interventi del sindaco (alpino) di Vo' Euganeo Martini, dell'assessore comunale padovano Carrai, del generale Pino comandante la Regione militare Veneto e, naturalmente, del presidente sezionale Rizzi. Il quale, sottolineando la foltissima partecipazione di soci all'adunata nazionale e al raduno triveneto, ha auspicato che in futuro le stesse presenze si abbiano anche nell'incontro sul Monte della Madonna.

Il sindaco di Teolo, Ravazzolo, a sua volta, ha indicato gli Alpini e l'Ana come un perno della nazione: sia come simbolo, sia come istituzione, mettendo in evidenza il ruolo delle Penne Nere, che sanno trasmettere agli altri il loro spirito.

Ma il raduno di quest'anno ha avuto anche due momenti particolari. Il presidente Rizzi ha consegnato una targa al suo predecessore Todesco per l'impegno profuso nella realizzazione della nuova sede sezionale. Poi, Gianni Periz, Penna Nera vicentina, ha invitato il reduce di Russia cittadellese Angelo Pasinato (classe 1920) a consegnare a Tiziano Gaspari, di Vigodarzere, la gavetta dello zio Ettore, autiere alpino disperso in Russia. La gavetta con inciso "Gaspari Ettore 1921" era stata ritrovata nel 2009 a Popowka dallo stesso Periz e da Dimitri Ozzino, cittadino russo nativo di Biella. Dentro la gavetta, tre girasoli di quella lontana terra.

Giovanni Lugaresi

Enrico Mancin

Lunedì 4 Ottobre 2010,

È molto ben riuscita ed è stata altrettanto ben partecipata, la manifestazione ecologico-ambientalista "Puliamo il mondo", 17. edizione, un grande evento ambientale messo in campo da Legambiente, in sinergia con Anci e con i patrocini del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, e di Upi. L'evento, concepito con una prima tappa nella pineta di Donada in via Cao Marina, ha avuto la sua parte principale ed il suo epilogo nella pineta portovirese di San Giusto. Sono state qui oltre 100 le persone coinvolte che, armate di guanti, sacchi di plastica e da tanto entusiasmo, si sono date a pulire la pineta di San Giusto. Una cinquantina i corsisti del Centro di Formazione professionale dell'Enaip (classi 1^a Acconciatori e 1^a Meccanici), con il direttore Amidei e l'insegnante Bedeschi; poi altri studenti, il gruppo degli ospiti della struttura protetta "Il Gabbiano", ed i rappresentanti di molte Associazioni, tra cui in spolvero le 2 Ambientaliste: "Le Dune", guidati da Daniela Boscolo, Dismo Milani e Genny Ruzza, ed "Iniziative per l'Ambiente Porto Viro", con Vincenzo Mancin. Inoltre i rappresentanti dell'Associazione "Oasi" per la difesa degli animali, guidati da Rina, rappresentanze del "Movimento 5 stelle di Rovigo" e di Aitsam. Per il Comune di Porto Viro, gli assessori all'Ambiente Rosita Perazzolo e all'Ecologia, Antonio Freguglia, con la sinergia dell'Assessore Dorian Mancin. Una grande quantità i sacchi di rifiuti raccolti dai volontari, e vi sono stati anche premi: con una bicicletta, gratificata l'Associazione "Il Gabbiano", premiata da Rosita Perazzolo; poi un'altra bicicletta al numeroso gruppo parrocchiale di "Scalon", a cura dell'assessore Freguglia. Prezioso pure l'apporto di Eddi Boschetti del Servizio Forestale, e della Protezione Civile sempre presente.

Analizzare l'attività in Abruzzo Questionario per gli operatori

Operatori e volontari che hanno lavorato in Abruzzo dopo il terremoto possono compilare un questionario sulla loro esperienza. I risultati permetteranno di valutare la gestione dell'emergenza e migliorare interventi futuri

Venerdì 1 Ottobre 2010 - Attualità

A quasi un anno e mezzo dal sisma in Abruzzo del 6 aprile 2009, il Dipartimento della Protezione Civile promuove una ricerca sull'emergenza terremoto: volontari e operatori di Regioni, Province e Comuni, strutture operative, ordini professionali o imprese che hanno partecipato all'emergenza abruzzese possono compilare un questionario online di 10 domande sull'attività svolta.

Saranno così raccolte informazioni e suggerimenti da chi ha operato dal 6 aprile 2009 al 31 gennaio 2010 in Abruzzo relativamente a diversi aspetti, come ad esempio il soccorso alla popolazione, l'allestimento delle aree di accoglienza, l'attività nei Posti Medici Avanzati, la rimozione delle macerie, la salvaguardia dei beni culturali e la realizzazione degli appartamenti del progetto C.A.S.E. Tutte le informazioni saranno utilizzate per analizzare punti di forza e di debolezza dell'intervento e per promuovere miglioramenti, affinché la gestione di future emergenze di Protezione Civile sia sempre più tempestiva, efficiente ed efficace.

Tutte le attività realizzate da un insieme complesso di organizzazioni, strutture e persone richiedono sempre una valutazione dei risultati; questo questionario è uno degli strumenti utilizzati dal gruppo di lavoro costituito a giugno dal Dipartimento della Protezione Civile per analizzare e valutare il modello adottato in Abruzzo. [Vai al questionario](#)

Elisabetta Bosi

Unicef e Vigili del fuoco in piazza

Sondrio - Oggi, sabato 2 ottobre, e domani, domenica 3, i volontari dell'Unicef promuovono una raccolta di fondi da destinare ai progetti in sostegno della lotta alla mortalità infantile nei Paesi dell'Africa centrale e occidentale.

Chi volesse aderire potrà farlo con un'offerta minima di 15 che permetterà di avere un'orchidea.

I punti di offerta saranno attivi sia sabato che domenica in piazza Garibaldi a Sondrio, piazza Bertacchi a Chiavenna, piazza Mattei a Morbegno, piazzale della palestra a Talamona. E solo nella giornata di domenica in piazza Marinoni a Tirano, piazza Chiesa a Grosio, piazza Cavour a Bormio e plaza dala gesa a Livigno. Al fianco dei volontari dell'Unicef ci saranno i Vigili del fuoco, nella loro veste di Ambasciatori di buona volontà, che a Talamona organizzeranno un evento dedicato ai più piccoli con tanti giochi e l'esposizione di mezzi di soccorso. I bimbi potranno affrontare il gioco-percorso per mini pompieri, e salire sul «bruco», sull'autoscala e su altri mezzi di soccorso

Articolo pubblicato il 02/10/10

Per un giorno gli alpini al centro dell'attenzione in città

Chiavenna - La manifestazione sportiva di corsa in montagna dedicata agli alpini è stata preceduta nella giornata di sabato scorso da una sfilata lungo le vie di Chiavenna con la presenza, dalle maggiori autorità civili e militari del territorio e dalla banda cittadina, che si è fatta ulteriormente onore in occasione del concerto serale, giungendo al monumento dei caduti dove è stata posta una corona d'alloro, eseguito l'alzabandiera al suono dell'inno nazionale ascoltato e "interpretato" sull'attenti, con il saluto e cantato con grande vigore e passione. A Ettore Leali, presidente della sezione valtellinese il compito di accogliere i commilitoni provenienti da variegate località italiane, fra le quali anche l'Abruzzo. E su questa regione si è soffermato Leali ricordano il prezioso contributo che il corpo degli alpini ha dato alla popolazione colpita dal terribile terremoto..

Articolo pubblicato il 02/10/10

Una mega esercitazione di Protezione civile.

Antegnate - Si terrà domani, sabato, e domenica. La manifestazione organizzata dal gruppo locale, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, prevede la presenza di 130 persone, in un accampamento che verrà realizzato nel parcheggio del «Centro incontri e cultura». Un evento al quale parteciperanno anche i «volontarini» (sedici bambini delle scuole elementari). Nel corso della prima giornata, verrà montato l'accampamento, mentre nel pomeriggio si terrà un'esibizione dell'unità cinofila «Gruppo Alfa», un corso di primo soccorso e uno sulle radiotrasmissioni. La domenica è in programma un'esercitazione per la formazione di una rete antincendio, con l'utilizzo di vasche e motopompe. Nel tardo pomeriggio ci sarà infine la consegna degli attestati ai «volontarini» e ai Gruppi partecipanti. Alla manifestazione saranno presenti le Protezioni civili di Calcio, Martinengo, Fontanella/Barbata, Civate, Settimo Milanese, Castelli Calepio, Covo, Romano, Urago e Fara Olivana. Inoltre parteciperanno gli operatori del Parco del Brembo, lo staff cucina di Fonteno e la Croce Rossa di Romano. .

Articolo pubblicato il 01/10/10

La protezione civile riscopre le trincee sul monte Grappa

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 04/10/2010

Indietro

ROMANO. Lavori di recupero e visite guidate

**La protezione civile
riscopre le trincee
sul monte Grappa**

Caterina Zarpellon

Lunedì 04 Ottobre 2010 BASSANO, e-mail print

Visite guidate alle gallerie di Col Campeggia, un progetto per il recupero di un nuovo tunnel scoperto in quella località del Massiccio, in paese, oltre a una giornata ecologica dedicata alla pulizia e alla sistemazione del territorio comunale.

La protezione civile di Romano presenta il calendario delle attività dei prossimi mesi, e annuncia un autunno denso di iniziative. In parte, già avviate.

Tra gli appuntamenti una visita guidata al percorso storico naturalistico di Col Campeggia e alle gallerie della Prima guerra mondiale, riservato agli studenti delle scuole medie.

È già stata la volta di alcuni studenti di Padova e ieri è toccato a un gruppo di soci del Cai, mentre continuano a giungere richieste da varie parti.

Il sito, recuperato e valorizzato negli anni scorsi proprio dal sodalizio ezzelino, ha un grande valore storico precisamente perché conserva le costruzioni realizzate dai soldati negli anni del Primo conflitto mondiale.

Di recente, inoltre, gli uomini della protezione civile romanese hanno individuato in quell'area una interessante nuova galleria.

«Sarebbe nostra intenzione recuperarla - osserva Chemello - e stiamo valutando la fattibilità della cosa, prima di presentare il progetto in Regione».

In attesa di poter riprendere i lavori sul Massiccio, l'associazione sarà presto impegnata con pale e rastrelli nel proprio paese.

Il 23 ottobre, nell'ambito della giornata ecologica, i volontari si occuperanno della sistemazione di alcuni angoli degradati del Comune portandoli a nuova vita.

«Si tratterà di liberare aree invase dai rovi e dalle erbacce o di recuperare rifiuti abbandonati. - anticipa Chemello - È nostra intenzione coinvolgere nell'iniziativa anche le scuole, così da proseguire la campagna di sensibilizzazione dei giovani».

Il sodalizio romanese propone una formazione a tutto campo anche ai suoi volontari.

Oltre a frequentare i corsi proposti dalla Regione, ogni sabato pomeriggio possono prepararsi, con un training pratico e con prove di utilizzo delle attrezzature e dei mezzi meccanici, ad affrontare le situazioni d'emergenza.

«Abbiamo in programma esercitazioni di montaggio tende e altre operazioni nelle frazioni, così da rendere partecipe del nostro lavoro tutta la popolazione» conclude Chemello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seveso, fatta la conta dei danni Ammontano a 30 milioni di euro

CRONACA MILANO pag. 9

Palazzo Marino scrive a Formigoni chiedendo lo stato di calamità naturale

LA RESA Una delle drammatiche immagini che documentavano la sede della Mm3 allagata e inagibile

di PAOLO VERRI MILANO IL COMUNE ha inoltrato alla Regione la richiesta dello stato di calamità naturale per l'esondazione del Seveso avvenuta il 18 settembre scorso. I danni, secondo una stima da più parti ormai considerata ufficiale, ammonterebbero a oltre 30 milioni di euro. Il sindaco Letizia Moratti ha spiegato ieri di aver inoltrato una lettera a tal proposito al presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, e di averlo anche consultato al telefono. Ma sulla stima dei danni, che hanno causato la chiusura di alcune fermate della metropolitana per diversi giorni, Letizia Moratti è cauta. «Li stiamo quantificando - ha spiegato - L'importante per noi è stato riprendere più rapidamente possibile il servizio. In confronto a episodi molto meno gravi successi in grandi città come Madrid e New York abbiamo ripreso in pochi giorni mentre loro ci hanno messo diverse settimane». DI TUTTO questo si parlerà il 7 ottobre in un incontro nella sede della Provincia di Milano, convocato dalla Regione (in primis l'assessorato al Territorio e Protezione Civile). «Servirà a fare il punto su quali interventi fare - ha spiegato l'assessore lombardo al Territorio Daniele Belotti -. Illustreremo il piano per la difesa del suolo già approvato dalla giunta che per Milano stanziava 75 milioni di cui 33 per il Seveso». I fondi in arrivo dovrebbero servire a raddoppiare il canale scolmatore e a creare una vasca di laminazione a Senago. Opere che «non risolveranno il problema al 100% - ha aggiunto Belotti - ma comunque ridurranno di molto il rischio di esondazioni». Alla riunione è stato invitato anche il sindaco di Senago, che sarebbe contrario alla realizzazione della vasca nel suo Comune. SULLA QUESTIONE Seveso è intervenuto ieri anche Stefano Boeri, candidato alle primarie del Pd per la sfida a Letizia Moratti, nella corsa alla poltrona di sindaco di Milano nel 2011: «Ecologia vuol dire prendersi cura delle acque di Milano, che abbiamo abbandonato a se stesse e si è visto con il Seveso, della Darsena e di tutto il sistema delle acque di superficie, ma anche della terra che circonda Milano e che noi trattiamo come se fosse una specie di grande mare grigio ma che in realtà - ha concluso - è una fonte formidabile di vita e di lavoro». Ieri pomeriggio in piazza Duomo, durante la festa per i 150 anni dei vigili urbani sono stati premiati anche gli agenti che durante l'esondazione del Seveso del 18 settembre scorso hanno salvato la vita a un anziano, una donna e un bambino tirandoli fuori dalle auto intrappolate nell'acqua.

Image: 20101004/foto/1419.jpg

Soccorso Alpino impegnato per 41enne colpito da frana

Scritto Domenica 03 ottobre 2010 alle 18:14

Altri comuni, Introbio, Lecco

Si trovava con alcuni compagni di cordata e stava mettendo in sicurezza il percorso quando non si è accorta della scarica di sassi che improvvisamente si è staccata dalla parete colpendola con violenza. A dare l'allarme i compagni che hanno subito allertato il 118 e il soccorso alpino che si è subito diretto verso località Pilastrini delle Placche di Introbio di Ponte Chiuso per prestare soccorso alla vittima. Colpita al fianco e avendo riportato un trauma alla mano sinistra, P.A.P, classe 1969 di Milano è stata così trasportata presso l'ospedale Manzoni di Lecco per i dovuti accertamenti.

un'altra frana incombe su piedimonte

Si tratta dell'aggravarsi del fenomeno già segnalato sei mesi fa. Le ultime piogge hanno trascinato alberi, terra e pietre

A rischio 7 abitazioni ubicate a ridosso della parete del Calvario che sta cedendo

Un'altra frana sul Calvario sta minacciando Piedimonte: non si tratta di una novità, ma del peggioramento del fenomeno che circa sei mesi fa era stato segnalato dal consiglio circoscrizionale.

La zona interessata è quella alle spalle della chiesa di San Giusto, ma questa volta sono a rischio sette abitazioni, che si trovano a ridosso della parete che sta cedendo. Su sollecitazione da alcuni degli abitanti della zona, il presidente del parlamentino, Walter Bandelj, e la sua vice, Caterina Ambrosi, hanno recentemente fatto un sopralluogo sul posto per avere un'idea concreta della situazione.

«Questa volta a crollare è stata la parete sul lato sinistro della parete alle spalle della chiesa di San Giusto, cosa assolutamente nuova rispetto a quanto accaduto sei mesi fa. Gli abitanti di una delle case minacciate dalla traiettoria del fenomeno ci hanno allertati, così siamo andati a vedere. Devo dire che la scena che si presenta è impressionante, specialmente facendo un confronto con la situazione preesistente», spiega Bandelj, che anche nei mesi scorsi, in occasione delle altre frane dei dintorni, si è recato sul Calvario personalmente per poi farsi portavoce del problema con le autorità. Rispetto al passato la situazione sembra più grave, complici sicuramente le forti precipitazioni dell'ultimo periodo, continua il presidente del parlamentino: «Sulla parte destra della parete, dove si è verificata nei mesi scorsi la frana, la strada è ancora interrotta. Si tratta della via che conduce alla cappella della Madonna, ma questo è un problema per così dire noto, che abbiamo già più volte segnalato. In questo caso invece è interessata la parte sinistra della parete: per un centinaio di metri sono crollati alberi, terra e pietre, probabilmente trascinati a causa delle forti piogge dell'ultimo periodo. La cosa più preoccupante è che ci sono almeno sette case nei dintorni che potrebbero essere coinvolte, quindi non è secondo me un fenomeno da sottovalutare».

Bandelj fa presente che quando si è verificata l'altra frana nella zona non sono stati presi provvedimenti: «Anche mesi fa abbiamo fatto ripetuti sopralluoghi sul posto, ma la conclusione è stata che l'ufficio tecnico del Comune, nella persona del responsabile Spanò, ci ha detto che non c'erano le disponibilità necessarie per poter intervenire e rimediare al problema».

Francesca Santoro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

frana incombe su piedimonte

Gorizia Si è aggravato il fenomeno segnalato già sei mesi or sono dal cdq

Le ultime piogge hanno trascinato alberi e terra, 7 case a rischio

IL SERVIZIO IN CRONACA

GORIZIA. Una nuova frana incombe su Piedimonte. Si è aggravato, a causa delle ultime piogge, il fenomeno segnalato 6 mesi fa. Sette abitazioni sono a rischio.

protezione civile, simulato un terremoto

- Pordenone

Ieri mattina al Villaggio del fanciullo. Testati i piani di emergenza

Ieri mattina, al Villaggio del fanciullo, è stato simulato un terremoto per dare modo alla Protezione civile di testare i piani di emergenza che dovranno essere messi in atto nel caso in cui un tale evento si dovesse realmente verificare.

Nell'area del villaggio del fanciullo, si è dunque svolta la seconda parte dell'esercitazione che ha coinvolto 1.200 volontari di tutta la regione di cui 280 della Protezione civile della sezione Ana di Pordenone. L'esercitazione è stata ribattezzata "Friuli 2010" ed è cominciata con l'alzabandiera alle 8.45; alle 9 briefing, quindi via alle attività dimostrative e di controllo, che sono proseguite per due ore; a mezzogiorno il debriefing, pranzo e ammainabandiera.

L'esercitazione aveva lo scopo di valutare la reale rispondenza dei piani operativi, rivisti alla luce dell'esperienza fatta in Abruzzo, relativamente allo spiegamento e alla funzionalità operativa sul terreno dei moduli applicati. Il campo del villaggio del fanciullo è stato diviso in aree: ricognizione, segreteria del centro di accoglienza, infermeria, cucine e refettorio, tendopoli e supporto agli sfollati e realizzazione e mantenimento degli impianti tecnologici. A dare il via all'esercitazione è stata una chiamata di aiuto per un ipotetico terremoto, quindi è iniziata la manovra addestrativa.

L'operazione si è dispiegata sui prati della Comina, sotto gli occhi dei molti curiosi che hanno potuto osservare da vicino i "moduli" di intervento attivati dalla protezione civile alpina in caso di emergenza. Esattamente come gli alpini dovettero fare nell'aprile del 2009 all'indomani del terremoto all'Aquila. «Una sorta di controllo – ha spiegato Gianni Antonutti, vicepresidente dell'Ana di Pordenone e responsabile della protezione civile – per verificare quanti uomini si possono trasportare e con quale attrezzatura al seguito in caso di emergenza». Rocciatori e cinofili si sono dati da fare tra gli alberi del parco così come una squadra sanitaria e un nucleo di primo soccorso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la protezione civile si prepara al trasloco

MAERNE: VOLONTARI

MAERNE. Novità per quello che riguarda l'area attorno all'ecocentro di via Roviego a Maerne. Il Comune, infatti, è partito con il raddoppio dello spazio per far posto, in futuro, alla Protezione civile e a tutti i suoi mezzi, spostandosi dall'attuale sede di via Roma 79. La spesa si aggira sui 40 mila euro. «I lavori - spiega il sindaco Giovanni Brunello - potrebbero finire entro la fine del 2010. Ora in via Roma stanno sullo stretto e non è giusto farli lavorare in quelle condizioni. In via Roma resterà il magazzino comunale, mentre accanto all'ecocentro avranno la sala operativa e le attrezzature per intervenire». Ad oggi il gruppo ha oltre trenta volontari che intervengono nelle manifestazioni e nelle emergenze. (a.rag.)

raccolti 12 metri cubi di rifiuti sulle spiagge e alla cona

- Gorizia

Molte le reti di plastica usate nella miticoltura. Oltre 150 volontari all'iniziativa "Puliamo il mondo"

STARANZANO Gli "spazzini" dell'ambiente hanno recuperato in due giorni oltre 12 metri cubi di rifiuti sulla spiaggia di Marina Julia, il lido di Staranzano e l'isola della Cona. Solo ieri sono stati raccolti più di quattro cubi, sistemati in sacchi e ammassati lungo l'argine dell'Isonzo pronti per essere prelevati oggi da un'imbarcazione.

L'iniziativa ambientalista, che ha coinvolto 150 persone compresi gli alunni delle scuole medie Randaccio di Monfalcone, dell'Alighieri di Staranzano e dell'elementare di lingua slovena di Vermegliano, si inquadra nell'ambito di "Puliamo il mondo" l'edizione italiana di Clean Up the World. Il più grande appuntamento di volontariato ambientale promosso in collaborazione con Legambiente – Circolo "Green Gang" Monfalcone e con il patrocinio di Iris, Apt e Bcc di Staranzano. Legambiente ha già in programma a primavera 2011 di promuovere una giornata con la Provincia di Gorizia, coinvolgendo in prima persona l'assessore all'Ambiente Mara Cernic e tutti i Comuni fluviali dell'Isonzo, sia per effettuare la pulizia degli argini sia per far conoscere le zone che tanti ancora non conoscono. «Togliere i rifiuti che spiaggiano nella Riserva arrivati dal mare o dai fiume – afferma Michele Tonzar, responsabile isontino di Legambiente - è stata un'operazione estremamente complicata, anche perché la maggior parte del materiale si è fermato in zone fangose, accessibili solo con gli stivali. L'area, inoltre era resa ancora più difficile a seguito dell'esondazione nei giorni scorsi dell'Isonzo. Purtroppo – sottolinea Tonzar – La Cona paga per l'incuria di tanti che gettano le immondizie dappertutto, mentre il mare le porta a riva. Siamo rimasti meravigliati della grande quantità di retine di plastica utilizzate solo dalla miticoltura per raccogliere cozze. Non è un bello spettacolo – dice Tonzar - anche per gli stessi miticultori trovarsi tra gli allevamenti questo materiale».

Tra i rifiuti spiaggiati fino all'osservatorio del Cioss c'erano anche boe di ferro, vasi di fiori (vuoti), un bidone che conteneva ancora residui di idrocarburi, bottiglie e borse di plastica e soprattutto tanti cocci di vetro. Un pericolo per gli animali della Riserva per i quali è molto facile che si possano ferire. Tra i volontari c'era anche Nicola da Treviso: «Non pensavo che ci fosse tanta incuria della gente e poco rispetto per l'ambiente. Almeno una volta all'anno renderei obbligatorio queste pulizie». E Lucia da Roma afferma: «Tutti dovrebbero avere una coscienza ambientale. Con queste iniziative cerchiamo innanzitutto di dare il buon esempio».

Ciro Vitiello

fondi per l'unicef

ROBBIO

ROBBIO. La protezione civile “Rosa dei venti” si è mobilitata nel fine settimana a favore dell'Unicef. Raccolti 900 euro dalla vendita di orchidee. Il banchetto è stato collocato sabato e domenica in piazza Libertà. I soldi saranno destinati ai bambini dell'Africa centro-occidentale. Con la somma raccolta saranno comprate bustine di sali reidratanti.

Lago di Piano, sempre guerra sul campeggio

CARLAZZO

Scappatura attacca i Comuni di Porlezza e Bene - Erculiani: Quella è zona a rischio»

CARLAZZO(Gp. R.) Si parla di riserva lago di Piano e inevitabilmente riaffiora la delicata situazione del campeggio La Rivetta, chiuso dal 2006 a causa di una frana nell'area soprastante. Anonimi insinuano che il Comune di Carlazzo intenderebbe gestire la riserva per togliere le castagne dal fuoco al proprietario, Antonio Scappatura, consigliere comunale di maggioranza.

«Gli enti superiori hanno finanziato un efficace intervento di messa in sicurezza dell'area di frana, ma i Comuni di Porlezza e Bene Lario, a distanza di quattro anni, non mi concedono di riaprire - tuona lo stesso Scappatura - . Tre anni fa, dopo aver consultato i funzionari della comunità montana, mi ero deciso ad acquistare un altro terreno per spostare lì il campeggio; al momento della presentazione del progetto, però, mi sono sentito rispondere picche. Qualcuno ce l'ha con me. Faccio notare che ogni anno provvedeva il sottoscritto, a sue spese, a fare disinfestazione delle zanzare e ordinaria manutenzione della spiaggia e della strada pubblica d'accesso: ora le zanzare proliferano e la spiaggia e la strada sono pressoché inaccessibili».

Il direttore della riserva, Luca Leoni, preso di mira da Scappatura, fornisce la propria versione: «Avevamo suggerito all'interessato alcune aree idonee che potevano essere recuperate con l'apertura di una struttura ricettiva. L'appezzamento scelto da lui, invece, è di particolare pregio».

Scappatura ha presentato ricorso al Tar chiedendo la riapertura del campeggio e un risarcimento danni ai Comuni di Porlezza e Bene Lario, ma ha perso. Ora si è appellato al Consiglio di Stato.

«La mancata riapertura non è un capriccio nostro - si limita ad osservare il sindaco di Porlezza, Sergio Erculiani - : è la Regione ad aver riscontrato che l'area soprastante non offre i necessari margini di sicurezza».

<!--

«A breve la sala operativa»

Protezione civile

Concluso il convegno di Varenna con l'assessore La Russa

La gestione e la pianificazione dell'emergenza, la formazione e la diffusione della cultura di protezione civile, ma anche la realizzazione della nuova sala operativa regionale con l'integrazione tra le centrali di emergenza (sanitaria, polizia locale, Province e prefetture), il potenziamento del sistema antincendio boschivo e il nuovo regolamento di attuazione dell'albo regionale del volontariato.

Sono stati gli argomenti del "Convegno di Varenna", dedicato alla Protezione civile, cui ha partecipato l'assessore alla Protezione civile, Romano La Russa che, per l'occasione, ha riunito i dodici assessori provinciali (nella foto). «La protezione civile lombarda - ha detto La Russa - è apprezzata e stimata ovunque; anche in un momento di difficoltà come l'attuale, con la manovra finanziaria che avrà pesanti ripercussioni sui bilanci, è fondamentale quindi restare uniti per superare le difficoltà».

<!--

Il centro storico si è vestito dei colori delle associazioni

IL CENTRO STORICO SI È VESTITO DEI COLORI DELLE ASSOCIAZIONI

richiedi la foto

Alcuni degli stand in piazza Liberazione: dagli alpini ai fornelli all'Uni-versità del Magentino, dal gruppo di soft air al Ferrari club bareggesse

richiedi la foto

richiedi la foto

richiedi la foto

richiedi la foto

MAGENTA - Nella giornata di domenica 26 settembre piazza Liberazione si è vestita dei colori della solidarietà , dell'impegno sociale e della cultura ospitando la Festa delle associazioni. L'evento ha fornito l'occasione a quelle realtà volontaristiche non ancora del tutto consolidate di rendersi visibili sul territorio e a quelle ormai affermate di ribadire il proprio operato. Non solo le associazioni di rappresentanza delle forze dell'ordine come gli immancabili alpini impegnati ai fornelli per cucinare salamelle, la Polizia di Stato e i Bersaglieri, ma anche stand di associazioni istituzionali come quello dell'Università del Magentino che nei prossimi mesi si appresta ad attivare corsi di alimentazione e degustazione, nonché di filosofia, psicologia e, novità di quest'anno, un corso multidisciplinare sul cammino storico che portò all'Unità d'Italia. Tra i vari gazebo non sono mancati volti nuovi. Tra questi quelli dei membri de «La Mongolfiera», associazione nata poco più di un anno fa, che diffonde la cultura delle cure palliative e che soprattutto si occupa di assistenza ai malati terminali sia a domicilio che all'hospice di Magenta. E che dire poi dell'«Associazione Sordi Magentini Ticinese» (Asmt), nata nel 1989 ma spesso ignorata dai più, che per l'appuntamento in piazza ha esposto soprammobili e ninnoli realizzati interamente con della carta coloratissima. Altra «chicca» che in questi mesi ha portato il nome della città della battaglia al di fuori della Lombardia, la Soft Air Team. E i suoi membri se ne intendono davvero di conflitti, rigorosamente combattuti con armi giocattolo, ma tanto seri da prendere parte e classificarsi al quinto posto nel campionato nazionale di soft air. Non sono mancate le Ferrari rombanti del Ferrari club di San Martino di Bareggio che offrendo un giro sui bolidi rossi ha raccolto fondi per la Croce bianca. A fare da contorno, oltre ai giochi per i bambini e a un saggio di arti marziali, colonne portanti dell'associazionismo magentino come i gazebo della Casa d'accoglienza, della cooperativa per disabili «Il fiore», degli «Amici di Santa Gianna Beretta Molla», della Protezione Civile, della Croce Bianca e degli scout. .

Articolo pubblicato il 01/10/10

Ripulite due discariche a cielo aperto

QUINDICI VOLONTARI NELLE VIE CORBETTINA E DON FRACASSI

Purtroppo il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti sul territorio co-munale non è stato an-cora debellato
BAREGGIO - Quindici volontari hanno ridato decoro all'area verde che costeggia il maneggio di via Corbettina e alla via Don Fracassi. Domenica 26 settembre anche a Bareggio si è tenuta l'iniziativa «Puliamo il mondo». Le due zone erano diventate discariche a cielo aperto. «Abbiamo aderito a questa manifestazione» ha spiegato l'assessore all'ambiente Giuseppe Mongiardo «perchè rappresenta un importante momento di sensibilizzazione diretto a migliorare il rapporto con l'ambiente in cui viviamo, ma soprattutto per far capire a chi abbandona i rifiuti lungo gli argini delle strade e nei fontanili che ciò è un atto criminoso nei confronti dell'ambiente ed irrispettoso verso tutti i cittadini che la raccolta dei rifiuti la fanno differenziata. L'abbandono dei rifiuti è un fenomeno in continuo aumento che pesa sul bilancio dei cittadini che il servizio già lo pagano, un atto da sanzionare in modo adeguato, sperando che si riesca a individuare il colpevole». Mongiardo ha poi ringraziato tutti i partecipanti: le associazioni Amici del Parco, La Bareggetta, il Comitato quartiere Brughiera, la Protezione Civile, gli Amici del Verde e il consigliere comunale Giancarlo Lonati ..
Articolo pubblicato il 01/10/10

volontari dai terremotati

- Cronaca

Ragazzi di Ravina e Romagnano a L'Aquila

RAVINA. Bella esperienza di una settimana per 27 giovani degli oratori di Ravina e Romagnano a Bagno, frazione di L'Aquila. Alloggio in sei tende della protezione civile, come bagni due container, come salone da pranzo una sala polifunzionale del centro di comunità e come chef i ragazzi. Racconta il coordinatore Nicola Dadam: «Ci ha permesso di provare in piccola parte i disagi e le difficoltà delle tendopoli in cui le persone hanno dovuto abitare per mesi dopo il terremoto. Ogni giorno eravamo divisi in gruppi per animare i gest (attività diurne rivolte a bambini e ragazzi) di tre paesi, fare servizio alla mensa dei poveri, visitare alcune case di riposo e alcune persone nei Map (moduli abitativi provvisori), sistemare l'esterno della nuova casa dello studente, riordinare il centro che ci ospitava e svolgere un servizio di animazione serale con canti, balli e karaoke. Impegni che insieme alla gestione dei nostri spazi e dei pasti occupavano tutta la giornata».

Da lunedì a venerdì i protagonisti delle giornate dei giovani di Ravina e Romagnano (giunti in Abruzzo con tre furgoni) sono stati soprattutto i bambini e ragazzi della zona di Bagno che hanno alle spalle sedici mesi di vita completamente stravolta, di traslochi nelle tende e case provvisorie, di rapporti con adulti preoccupati, colpiti negli affetti e nelle cose materiali.

«Per noi - prosegue Nicola - non è stato facile proporre le attività che avevamo preparato, che prevedono comunque impegno e rispetto di regole. Tuttavia la nostra fatica è stata ripagata dai sorrisi, dalle parole, dai gesti che, una volta abbassata la diffidenza iniziale nei nostri confronti, i bambini e soprattutto gli adolescenti ci hanno donato». «Il valore di vivere un'esperienza come questa è molteplice e coinvolge sia le persone che abbiamo incontrato in Abruzzo sia noi e le nostre comunità. Ognuno di noi aveva delle aspettative subito prima di partire. La realtà che abbiamo vissuto, le persone che abbiamo incontrato, le emozioni che abbiamo provato sicuramente hanno superato come intensità la nostra immaginazione, facendo sì che molte esperienze ed emozioni le abbiamo capite e gustate fino in fondo solo una volta tornati a casa».

(g.m.)

Diga di Malnate, la gestirà Aipo

Malnate

L. Agenzia Interregionale per il fiume Po subentra nella gestione alla Provincia di Varese

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

La Provincia di Varese il 12 dicembre 2009 ha inaugurato, dopo due anni e mezzo di lavori eseguiti su delega dell'AIPO (Agenzia Interregionale per il fiume Po - ex Magispo), l'importante opera di protezione civile, ben visibile dalla tangenziale est di Varese, che garantirà la sicurezza di un considerevole tratto dell'Olonza con effetti positivi per il territorio. Immediatamente sono iniziate le operazioni di monitoraggio dei manufatti con particolare riferimento al comportamento della falda al di sotto della traversa (comunemente chiamata Diga). Parallelamente è stato programmato e tarato il software che controlla le portate e i livelli per le prove di collaudo e per il funzionamento a regime, posizionando anche tutti gli strumenti topografici di misura. Il ciclo di invasi sperimentali si è concluso positivamente l'8 luglio 2010 alla presenza dei funzionari del Ministero delle Infrastrutture che hanno autorizzato l'inizio della "gestione sperimentale" la cui conclusione è attesa entro il 2011. A fine settembre è stato emesso il certificato di collaudo tecnico - amministrativo. La Diga, pertanto, è operativa per la laminazione delle piene. Da oggi, venerdì 1 ottobre 2010 la vasca di laminazione sarà direttamente controllata e gestita dall'AIPO che, tramite l'Ufficio Periferico di Milano, si occuperà della manutenzione delle opere. Ruolo primario del gestore sarà la sorveglianza in caso di piena: in dette condizioni l'Ingegnere Responsabile (ruolo specifico individuato per legge) avrà piena responsabilità, eventualmente in coordinamento con le massime autorità di protezione civile, in merito alle manovre da effettuarsi sulle paratoie che determinano la portata del fiume, per garantire il controllo delle piene, sulla base del Foglio di Condizioni, documento predisposto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Ufficio dighe.

Con questo passaggio la Provincia di Varese consegna all'AIPO una importantissima opera di protezione civile, attesa da oltre un ventennio, per la quale questo Ente si è impegnato fin dall'inizio nel rispettare i tempi, curando la progettazione, i lavori e contribuendo finanziariamente con la somma di euro 16.500.000 su un costo totale pari ad euro 23.500.000.

In arrivo temporali al Centro-Nord

ROMA

Allerta meteo dalla Protezione civile

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - ROMA, 3 OTT - Nuova ondata di maltempo in arrivo: una perturbazione di origine atlantica porterà piogge e temporali in particolare nel Centro-Nord. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso una allerta meteo; dalla mattinata di domani gli esperti prevedono temporali anche molto intensi sulle regioni nord occidentali e sulla Toscana. I fenomeni saranno accompagnati da fulmini e forti raffiche di vento. La perturbazione si sposterà poi, dalla notte di domani, su Umbria, Lazio e Campania.

Trento, Alpinismo in lutto: Walter Nones muore sul Cho Oyu

KATHMANDU (Nepal) - L'alpinista trentino Walter Nones è morto mentre stava cercando di aprire una nuova via sul versante sud-ovest della montagna nepalese del Cho Oyu: ne dà notizia il blog dello stesso alpinista. A conferma le tragiche frasi della moglie

Walter Nones a 6600 metri (walternones.it)

"Ciao a Tutti!!! La montagna è qualcosa di speciale per me, è una grande maestra di vita, mi ricorda i limiti di essere umano, mi dà grandi emozioni e la forza di affrontare la vita di ogni giorno con passione e serenità. E' la fonte dei miei sogni delle mie aspirazioni, delle grandi sfide con me stesso, a volte vinte a volte perse, ma che mi fanno sentire sempre vivo e pronto a ricominciare".

Walter Nones

La tragedia - Sono le drammatiche frasi di Manuela, moglie dell'alpinista trentino a confermare sul suo blog, il terribile incidente. Walter Nones, 39 anni, alpinista trentino, è morto domenica mattina mentre stava tentando una salita al massiccio del Cho Oyu nell'Himalaya.

Ciao Walter, grande uomo speciale

"Walter ha avuto un incidente questa mattina. Non potremo più riabbracciarlo, possiamo solo ricordarlo per il GRANDE UOMO SPECIALE che era.

Non ci sono ancora informazioni precise sull'accaduto quindi chiedo rispetto da parte dei mezzi d'informazione nel diffondere la notizia. Quando avrò maggiori informazioni le pubblicherò sul blog".

Grazie, Manuela

Cho Oyu

Il Cho Oyu da Gokyo.

Paesi

Cina

Nepal

Altezza

8.201 m s.l.m.

Catena

Himalaya

Coordinate

28°06′N 86°39′E﻿ / ﻿28.10000°N 86.65000°E﻿ / 28.10000; 86.65000

Altri nomi e significati

Cho Oyo

Mt. Zhuoaoyou

Data prima ascensione

19 ottobre, 1954

Autore/i prima ascensione

Gli austriaci Herbert Tichy e Sepp Jochler insieme allo sherpa Pasang Dava Lama.

Le notizie - La dinamica della disgrazia per ora non è ancora chiara: l'alpinista sarebbe stato trovato senza vita domenica

Trento, Alpinismo in lutto: Walter Nones muore sul Cho Oyu

mattina ai piedi della parete che stava tentando di scalare. Nei giorni scorsi, Nones aveva scritto sul suo blog: "La parete che stiamo per scalare è molto bella. E' collocata in un anfiteatro di vette e per questo al riparo dal forte vento che soffia da nord e che rende le cose difficili sulla normale. Là alcuni sherpa che stavano attrezzando la via sono finiti sotto delle valanghe ferendosi anche in modo grave, così giustamente nessuno di loro vuole più salire a piazzare le corde fisse e molte spedizioni sono ancora ferme alla base ad aspettare".

Secondo gli ultimi aggiornamenti che arrivano dalla spedizione, sabato Nones e i suoi due compagni - Giovanni Macaluso e Manuel Nocker, maresciallo e appuntato del reparto alpino dei Carabinieri - hanno tentato di salire la nuova via, dopo aver portato il materiale alpinistico a quota 6800 metri nei giorni precedenti. Tuttavia Macaluso e Nocker hanno deciso di desistere mentre Nones ha proseguito da solo. Il 39enne Nones era impegnato nella sua prima scalata dopo la tragedia del Nanga Parbat, dove due anni fa perse la vita l'alpinista Karl Unterkircher.

⇒ Le sue pagine su Facebook

Chi era - Walter Nones è nato a Cavalese il 5 novembre 1971 ma cresciuto a Sover. Sposato con Manuela e papà di Erik e Patrik. Guida alpina, istruttore scelto militare di alpinismo e istruttore di sci presso il Centro carabinieri addestramento alpino di Selva di Val Gardena, in provincia di Bolzano. Ha iniziato a scalare all'età di 14 anni sulle Dolomiti. Nones risiedeva in Val Gardena, in Alto Adige, era appuntato dei carabinieri.

Tra le sue scalate, oltre alla salita al K2 senza ossigeno con una spedizione del 2004, numerose salite nelle Dolomiti, due cime himalayane (Island Peak, 6.189m e Lobuche Peak, 6.119m, dove aprì una nuova via), McKinley (6.194m) e Aconcagua (6.962m). Nel luglio 2008 fu protagonista di una tragica scalata sul Nanga Parbat conclusa dieci giorni dopo con la morte dell'amico Karl Unterkircher. Nones e il compagno Simon Kehrer vennero recuperati da un elicottero con notevoli polemiche che seguirono la spedizione.

Altre notizie sulla tragedia:

WALTER NONES

Così Walter Nones si salvò nel 2008 dal Nanga Parbat

Riproponiamo l'articolo pubblicato nel 2008, quando Walter Nones scampò all'avventura sul nanga Parbat che costò la vita a Karl Unterkircher. ...

Montagna: e' morto Walter Nones, era impegnato nella scalata del ...

Muore sull'Himalaya l'alpinista Walter Nones

Tragedia sull'Himalaya morto Walter Nones nella scalata al Cho Oyu

Walter Nones muore sull'Himalaya durante una salita al Cho Oyu

ROMA (3 ottobre) - L'alpinista trentino Walter Nones, 39 anni, carabiniere, moglie e due figli piccoli, è morto questa mattina mentre tentava una salita ...

Walter Nones al Cho Oyu, tenta una via nuova sul lato sud ovest

E' quello guidato da Walter Nones che insieme ai compagni Giovanni Macaluso e Manuel Nocker tenterà la salita autunnale all'ottomila himalayano. ...

Alpinismo/ Tragedia sul Cho Oyu, morto italiano Walter Nones

(Apcom) - L'alpinista italiano Walter Nones è morto mentre stava cercando di aprire una nuova via sul versante sud-ovest della montagna nepalese del Cho ...

di Cristian Zurlo

03/10/2010

Trento, Alpinismo in lutto: Walter Nones muore sul Cho Oyu

27/07/2008 "Era la sua vita e ognuno ha diritto di viverla come desidera" 22/07/2008 Per Messner: "Nones e Kehrer si sono autosalvati" 19/07/2008 Mondinelli in soccorso di Nones e Kehrer